

... di ... della I.I. ...

R E M O - G I A Z O T T O

B VII D. 44

Dello stesso autore:

Il melodramma a Genova nel XVII e XVIII secolo
Genova, 1941 (a cura del Teatro Carlo Felice)

Tomaso Albinoni
Fratelli Bocca, Milano, 1945

Busoni
Edizioni « Genio », Milano 1948

Zeno, Metastasio e la critica del '700
in *Rivista Musicale Italiana*, Bocca, Milano
anni 1946, 1947, 1948, 1949 (continua)

Albinoni e la Sonata a tre
Ediz. « La Scuola », Brescia (in corso di stampa)

Poesia del Tasso in morte di Maria Gesualda
in *Rassegna Musicale Italiana*, 1948

LA MUSICA A GENOVA

NELLA VITA PUBBLICA E PRIVATA
DAL XIII AL XVIII SECOLO

Schedato

SOTTO GLI AUSPICI DEL COMUNE DI GENOVA

Ho già fatto il nome dell'organaro Argiropulo; a lui si debbono, lo abbiamo visto, le riparazioni e le modifiche aggiornate, apportate nel 1475 all'organo di Palazzo. Ma in questo stesso anno anche S. Lorenzo si aggiorna, superando, nell'iniziativa, la Cappella Ducale; poichè fa costruire un nuovo organo da Eustacchio da Pasino; anche questo abbiamo visto. E' interessante notare però che la notizia relativa ad Isacco Argiropulo in Genova, viene a farci conoscere la residenza, sia pure nel solo 1475 o poco oltre, dell'organaro greco, fratello dell'illustre grecista, dopo la sua dipartita dagli Sforza. Il primo che ha divulgato in Italia l'abilità di questo strumentista è stato Roberto da San Severino il famoso condottiero che, con una lettera al duca Sforza, il 23 aprile 1472, lo segnalava come insuperabile artigiano e suonatore; tanto che a Bologna « chi lo aveva udito sembrava impazzito » (1). I documenti che riguardano l'Argiropulo sono conservati in Archivio di Stato a Milano; ma le date si arrestano al 1474. Molti si son chiesti: che è accaduto dell'Argiropulo dopo il '74? Il Motta (2) pensa addirittura che questo Isacco sia da identificarsi con l'Isac Arrigo: il famoso musico di Lorenzo il Magnifico. Ipotesi avventata, sulla quale il Motta, comunque, non vanta pretese, di attendibilità; argomento estremamente delicato, sembrava questo all'illustre studioso, e si esime dall'affrontarlo. Oggi possiamo estendere almeno sino a tutto il 1475 i nostri contatti con l'Argiropulo, essendo questi passato a lavorare a Genova (3), e avendolo noi qui ritrovato.

Di un altro illustre fabbricatore di strumenti, questo della cerchia degli Estensi di Modena, si ha notizia dall'Archivio Pallavicino, che conserva un registro di spese (4) nel quale risultano pagati a Costantino de Tanti (sic) « ducati diexi per due chitarini et un organetto ». Il pagamento avvenne a Modena tramite il rappresentante genovese e notaio Angelo Pizzorni. Non si sa da qual genovese questi strumenti fossero commissionati. Il Costantino De Tanti, di cui dà notizia l'Archivio citato, non è altri che il Tantini su cui l'Archivio di Stato di Modena abbonda di documenti (5).

Il Levati (6), nel capitolo dedicato al doge Prospero Adorno.

(1) Arch. St. Milano, Classe: Musici.

(2) Op. cit.

(3) Le notizie milanesi riguardanti l'Argiropulo si conservano a Milano, in Arch. di Stato: Classe: Musici, lett. 11 luglio 1472: *Carteggio diplomatico*, 21 luglio.

(4) *Mandati*, anni 1445-65, c. 64.

(5) Rimando al Valdrighi e alla sua accuratissima bibliografia in *Monochelurografia*, già cit. ad nom. e in Appendice.

(6) Op. cit. tomo I, pag. 390.

a un certo punto della sua trattazione, dopo aver narrato di discordie, di lotte e di intrighi, sente il bisogno di segnalare una nobile iniziativa che costituisce un vero e proprio primato morale dei genovesi. Eccola:

In mezzo a questi continui e turbolenti moti politici, l'animo gentile di Prospero, ebbe a fare ciò che sembrerebbe in grande contrasto col periodo di ferro e di sangue che si attraversava. Ebbe l'idea geniale di educare il popolo alla buona musica, forse credendo, come Orfeo, di rendere mansuete le bestie feroci delle foreste, con la cetra. Il Tiraboschi e lo Spotorno asseriscono che Prospero Adorno chiamò a Genova il famoso Franchino Gaffurio da Lodi, ad insegnare pubblicamente l'arte musicale.

Realmente il Tiraboschi (1) dà per primo la notizia e lo Spotorno l'accoglie senza nulla obiettare. Faccio rilevare ciò, poichè mi par onesto sottolineare la priorità del Tiraboschi nella enunciazione dell'episodio, tanto importante per la vita musicale di Genova quattrocentesca, nonchè la fiducia dello Spotorno e del Levati nell'accettarla. Teniamo presente, inoltre, che la cosa parve tanto significativa allo stesso Levati che non si esime, in tal caso, lo storico genovese, di additarla alla considerazione dei posteri, dandole posto nella sua narrazione strettamente politica. Prendiamone atto. A vero dire la notizia del Tiraboschi, che non può essere dimostrata, tramite documenti d'archivio diretti, trova indiretta conferma in un paragrafo che si legge in un registro di pratiche diverse (2), che sono riuscito a rintracciare, dopo aver vagliato tutte le fonti possibili d'informazioni. Nessuna meraviglia, però, se un ricercatore più fortunato di me un giorno sarà in grado di produrre qualche elemento attinto a fonti dirette impensate. Spesso succede così. Da quanto ho riportato citando il Levati, il quale a sua volta sembra scaricare tutta la responsabilità di una informazione non esatta, sul Tiraboschi e sullo Spotorno, Genova dimostra una volta di più di essere ansiosa, e non solamente desiderosa, di ospitare musicisti dispensatori di svago e di piacere artistico, ma nel contempo profondi conoscitori di teorie nuove ed antiche, sostenitori e propugnatori di nuovi concetti sulla notazione, sull'intonazione, sulla proporzione delle note e via dicendo. Insomma, un vero e proprio didatta era sempre bene accetto dai genovesi che sin dal Dugento, mediante l'apporto e l'ausilio della

(1) *Storia della letteratura italiana*, ediz. di Milano 1833, t. II, pag. 659.

(2) Genova, Arch. di Stato, *Diversorum* n. 51 all'anno 1478.

organizzazione scolastica religiosa, avevano favorito l'insegnamento musicale.

Secondo Padre Levati, Franchino giunge a Genova nel 1477; pertanto, attenendoci a questa informazione, può dirsi che inizi a Genova la sua attività musicale, come forse tredici anni dopo a Genova la inizia Francesco da Milano. A confortarci su questo punto e a rendere più autorevole la notizia sta la generale accettazione di essa da parte degli storici moderni, i quali non confutano ma considerano ormai come rientrante nella verità storica della biografia gaffuriana, il periodo trascorso al servizio dell'Adorno. Prospero Adorno, doge per la seconda volta, fu deposto dai Fregoso il 25 novembre 1478, a mala pena scampò alle ire della plebe inferocita⁽¹⁾, rifugiandosi su una nave aragonese che era stata allestita, in vista di questa evenienza, e fuggì verso Napoli. Che Franchino Gaffurio lo seguisse è certo: era del suo seguito più intimo. Ma quando Prospero volle far ritorno al Nord e rinchiudersi nel suo feudo di Silvano, in Val d'Orba, Franchino preferì restare a Napoli; forse allettato dall'ambiente musicale umanistico che, in quegli anni vi fioriva e di cui facevan parte teorici della fama di Giovanni Tinctoris, Guglielmo Guarnerio, Bernardo Hy-cart e, infine lo Spataro e Filippo Bononis da Caserta coi quali ebbe vaste dispute dottrinali⁽²⁾.

Qui giunto, non mi resta, dopo aver prodotto gli elementi basati su una semplice tradizione orale e scritta, ma che, a tutt'oggi, non hanno il pregio nè il privilegio di una conferma archiviale; non mi resta, dicevo, che accingermi a produrre quella sola notizia, che, dopo lunghe ricerche, è venuta in mie mani a provarmi se non un lungo soggiorno, certamente la presenza del Gaffurio in Genova nel 1478, allorchè, come è storicamente accertato, Prospero Adorno dovette abbandonare precipitosamente la città.

L'anno 1461 per iniziativa di Prospero Adorno (era, egli, allora, al suo primo dogato, durato pochi mesi come il secondo) fu stabilito che tutte le cerimonie pubbliche, religiose, laiche, e para-religiose, dovessero subire una censura preventiva⁽³⁾. In quell'anno era stato preposto a questo officio un canonico della Cattedrale,

Lorenzo De Morello, cui, fra l'altro, con ordinanza del 17 novembre 1450, era stato affidato il patrimonio assegnato dal censo pubblico per la ricostruzione dell'organo della Cattedrale⁽¹⁾. Da un elenco di cerimonie e di iniziative, laiche per il gennaio - aprile 1478, elenco approvato dalla suddetta censura arciepiscopale, si viene a sapere della richiesta fatta direttamente al canonico De Morello da parte del cittadino Barnaba Falamonica di poter eseguire in casa sua sita in

Contrata Scurarla aliquas conclones atque motetta de Lombardia more cognito Franchini Lodisjs ut accidit in S^o Lorentio de Janua ad usum missarum de Pentecostis...

La Cattedrale diede parere favorevole e i Padri di Comune confermarono il responso aderendo alla richiesta di cantare

In domo Barnabi Falamonice cantiumculas quae resonant in ecclesia episcopale in diebus pentecostis iuxta sacellum S. Marie ut supra dicitur...⁽²⁾

Il riferimento a Franchino Gaffurio può intendersi semplicemente nel senso che queste *cantiumculae* o *mottetta* venivano eseguite secondo una moda introdotta di Lombardia ed ispirata ai precetti del Gaffurio, senza che questi dovesse essere peraltro l'esecutore materiale di questi canti. Ma come, d'altra parte, non prendere atto della strana coincidenza? Secondo quanto precedentemente addotto il Gaffurio proprio in quell'anno (e forse da qualche tempo innanzi) sarebbe al servizio degli Adorno. Per tal ragione potremmo, senza tema di incorrere in un equivoco o in una imprudenza d'interpretazione, intendere che al Falamonica fosse nato il desiderio di eseguire in casa sua canti sul tipo dei mottetti dopo averli uditi eseguiti in S. Lorenzo sotto la guida del Gaffurio. E in tal modo potremmo giungere a una plausibile conferma alla notizia riportata (senza citazione di fonte) dal Tiraboschi ed accettata dagli storici successivi sino a noi.

Questi elementi, testè riportati, mi consentono di identificare nel Fallamonica (forse un parente dell'umanista Gentile) un quattrocentesco insegnante di musica. La sua casa ospitava scolari desiderosi di apprendere i nuovi precetti musicali, teorici e pratici, impartiti, si vede, secondo i criterii didattici del Gaffurio. A questo speciale insegnamento, il Falamonica può essere stato indotto non

(1) Genova, Arch. dei Padri di Comune, Cart. 1456, f. 148.

(2) Genova, Arch. del PP. CC. lvi.

(1) Il Levati, che desume dalle fonti più attendibili (Rossi, *Hist. casa Adorno*, pagg. 78, 145, 150 e passim; Giustiniani, op. cit., vol. II, pagg. 421, 483) scrive che l'Adorno era venuto « in abborrimento al popolo per il rigore con cui aveva punito di morte i tredici cittadini che erano passati ai Fregoso ».

(2) Per la bibliografia del Gaffurio rimando alle solite fonti di cui si può avere notizia in numerosi *lensis* e storie generali e particolari. Mi limito a citare, quale imponente fonte di musiche religiose del Gaffurio, l'Arch. musicale del Duomo di Milano. V. *Annali della fabbrica del Duomo, Milano, 1888, Appendice H*.

(3) Genova, Arch. di Stato, Senato I c. 57.

solo dalla pratica attività in S. Lorenzo di Franchino Gaffurio, ma dagli insegnamenti teorici importati dal musicista lombardo ad iniziativa del doge Prospero Adorno.

Se in tal senso dobbiamo interpretare il contenuto della notizia conservataci, ci è lecito altresì aggiungere il nome del Gaffurio a quelli dei più illustri insegnanti di musica che professarono in S. Lorenzo e allora in cotesta guisa dobbiamo intendere l'assicurazione del Tiraboschi secondo la quale il musicista lodigiano sarebbe stato chiamato a Genova per insegnarvi musica pubblicamente. Purtroppo lo stato attuale dell'Archivio di S. Lorenzo non consente di allargare le ricerche; per cui non resta che accontentarci di quanto addotto.

Ho detto della professione didattico-musicale del Falamonica. Su questo punto non ci son dubbi; egli era *attendente alla musica*; dove, non sappiamo; ma possiamo arguire che egli svolgesse la sua principale attività in casa sua.

Una notizia che trovo nei registri dell'Arch. dei Padri di Comune (1) ce lo tramanda

Attendens ad musicam apud Scurariam.

Il documento relativo a questa comunicazione è di trent'anni posteriore a quello gaffuriano, cioè del 1508. Un altro insegnante di musica. Dunque, seguita la serie; e questa continua per protrarsi sino ai primi del XVII secolo.

A distanza di pochi anni l'uno dall'altro, i due grandi musicisti lombardi, Gaffurio e Francesco, il teorico e il pratico (2), sono a Genova e ambedue vi giungono prima di dare inizio alla produzione che li renderà celebri in tutti gli ambienti culturali italiani e stranieri e prima che le altre corti ne ambissero la presenza e l'opera: come sarà di Ludovico il Moro per Franchino e dei Gonzaga, di Paolo III e dei Farnese per Francesco.

Non voglio lasciar passare sotto silenzio un particolare che, seppur non giunge a conferma di quei due soggiorni, testimonia

(1) Cart. 1500-1510.

(2) Il Gaffurio è passato alla storia soprattutto come musicista teorico, cioè come autore di trattati didattici che ebbero, naturalmente, un effetto sulla pratica della musica rinnovata. Esordisce col *Theoricum opus Harmonicarum disciplinarum*, Napoli 1480, pubblica nel 1496 a Milano *La Pratica Musicae sive musicae actiones* che sono le cose sue più importanti. Il Florimo, in *La scuola musicale di Napoli*, Napoli 1880, scrive: « Di questo illustre musicista l'Italia ha ben ragione di andare superba, perchè se essa ha saputo nella musica innalzarsi al di sopra delle altre nazioni, ciò lo deve in parte a quest'uomo insigne onorato dai grandi e di cui tutti gli storici dell'arte... parlano con sincera venerazione ». (Vol. I, pag. 28).
Di Francesco da Milano si conoscono tre libri di *Intavolatura per liuto*, 1536, 1546, 1547, preziosissimi per la storia della nostra musica strumentale.



Simone Molinaro genovese: frontispizio del «Primo libro di Canzonette a due tre e quattro voci». Stampa del Gardano veneziano, 1585.

107 no 68 11

Il B. P. ...
nella stessa ...
quanto ...
di ...
di ...
il numero ...
il modo ...
are ancora ...
e quali ...
tratti ...
de ...
più ...
ogn'anno ...
sona ...
che lo ...
materie ...
supplicando ...
che tanto ...
D. Dio ...
Comunità ...
A. M. ...
V. ...

Genova (Archivio dei Padri di Comune)
Supplica autografa di Simone Molinaro indirizzata ai Padri di Comune.

dell'interessamento che i genovesi nutrono per le opere di questi due musicisti quattrocentisti. Tra i fondi, non certo ampiamente dotati di opere musicali, della Biblioteca universitaria di Genova si conserva un esemplare della rarissima edizione bresciana del 1497 della *Pratica* ⁽¹⁾; e di Francesco da Milano la stessa biblioteca possiede *La intavolatura* nell'edizione del 1563 ⁽²⁾. Ma altre opere del Gaffurio si trovavano alla Berio e alle Missioni Urbane, le due ricche biblioteche genovesi andate completamente distrutte durante quest'ultima guerra. Il che, forse, secondo i miei lettori non dovrebbe costituire un particolare da essere segnalato. Ma ricorderò che, traverso i secoli, le biblioteche private genovesi (i fondi privati hanno costituito le odierne biblioteche nazionali e civiche) sono state disperse in una misura che non ha riferimento alcuno in tutta la storia della bibliografia italiana; e anche se ricchi depositi, nonostante tante dispersioni e distruzioni, sono giunti a noi, questi sono scarsissimi di opere musicali, genovesi e non genovesi, stampate in Genova e fuori. Si pensi che Genova è una delle rare città italiane che non possenga un solo esemplare dei *Madrigali a cinque* di Gesualdo da Venosa, raccolti dal genovese Simone Molinaro, maestro di cappella in S. Lorenzo e pubblicati da Giuseppe Pavoni, nel 1613, a Genova. Ricorderò ancora che causa di sì deplorabile distruzione furono, è vero, le secolari lotte fra le nobili famiglie che facevano scomparire con la massima indifferenza carte diplomatiche, spesso compromettenti, codici e libri, ma che più di ogni altro ne è responsabile il Bonaparte. Pertanto — torno al Gaffurio e a Francesco da Milano — se, a scorno delle sopradette falcidie, esemplari multipli della *Pratica* gaffuriana e delle *Intavolature* di Francesco, sono giunti a noi anche nei cataloghi genovesi, ciò significa che i due musicisti lombardi ebbero tra i genovesi una diffusione notevole e che i loro libri erano entrati in città, da Milano a Venezia, in considerevole numero; tale interessamento non potrebbe avere avuto origine, oltre che da un vivo desiderio dei genovesi di arricchire la propria cultura musicale, dal loro compiacimento per averne ascoltato, primi fra tutti: musiche e teorie?

(1) *Musica utrius: cantus practica excellentis Franchini Galfori Laudensis hons quatuor modulatisima... Briziae... impensa Angeli Britannici anno salutis 1497* (segue la dedica a Lodovico M. Sforza).

(2) *La Intavolatura de l'auto/ di Francesco da Milano/ con la canzon de li acceffi/ la bataglia franzese, et altre cose/... Vinegia: Scotto. 1563.*